

## Giorgio Vasari

Trattatista, architetto e pittore, nacque ad Arezzo nel 1511 e morì a Firenze nel 1574. La sua formazione fu fiorentina e romana. Durante la sua attività di artista (nel 1555 ristrutturò Palazzo Vecchio a Firenze e nel 1560 ottenne l'incarico per la costruzione degli Uffizi) ebbe modo di interessarsi di ogni questione attinente alle arti e di conoscere le opere dei suoi contemporanei e di quelli che l'avevano preceduto. Da tali conoscenze ebbe origine la prima opera letteraria inerente alle biografie degli artisti dell'età moderna, le *Vite de' più eccellenti architetti, pittori, et scultori italiani, da Cimabue insino a' tempi nostri*. Pubblicata nel 1550, fu ristampata, ampliata e ampiamente rimaneggiata, nel 1568.

Per le notizie biografiche su Giorgio Vasari ► anche  
 ■ parr. 17.2 e 19.3.2

■ ■ ■ ■ ■ parr. 17.2 e 19.3.1.

Tratto da: G. Vasari,  
*Le Vite de' più eccellenti  
 Pittori, Scultori ed  
 Architettori*, a cura di  
 G. Milanesi, Firenze  
 1906, tomo II,  
 pp. 510, 520.

1. **avanzò**: superò.
2. **onde**: per la qual cosa.
3. **dabbèn**: onesto.
4. **facile**: spontaneo.
5. **racconciare**: rimaneggiare.

116

### Dalla *Vita* di Beato Angelico

**M**a sopra tutte le cose che fece Fra Giovanni, avanzò<sup>1</sup> se stesso, e mostrò la somma virtù sua e l'intelligenza dell'arte, in una tavola che è nella medesima chiesa allato alla porta entrando a man manca; nella quale Gesù Cristo incorona la Nostra Donna in mezzo a un coro d'Angeli, e in fra una moltitudine infinita di Santi e Sante, tanti in numero, tanto ben fatti, e con sì varie attitudini e diverse arie di teste, che incredibile piacere e dolcezza si sente in guardarle: anzi pare che que' spiriti beati non possino essere in cielo altrimenti, o per meglio dire, se avessero corpo, non potrebbero; perciocché tutti i Santi e le Sante che vi sono, non solo sono vivi e con arie delicate e dolci, ma tutto il colorito di quell'opera par che sia di mano di un Santo, o d'un Angelo, come sono: onde<sup>2</sup> a gran ragione fu sempre chiamato questo dabbèn<sup>3</sup> religioso, Frate Giovanni Angelico. [...]

Non fu mai veduto in collera tra i Frati, il che grandissima cosa e quasi impossibile mi

pare a credere; e sogghignando semplicemente aveva in costume d'ammonire gli amici. Con amorevolezza incredibile a chiunque ricercava opere da lui diceva, che ne facesse esser contento il priore, e che poi non mancherebbe. Insomma, fu questo non mai abbastanza lodato Padre in tutte le opere e ragionamenti suoi umilissimo e modesto, e nelle sue pitture facile<sup>4</sup> e devoto; ed i Santi che egli dipinse hanno più aria e somiglianza di Santi, che quelli di qualunque altro. Aveva per costume non ritoccare né racconciare<sup>5</sup> mai alcuna sua dipintura, ma lasciarle sempre in quel modo che erano venute la prima volta, per credere (secondo ch'egli diceva) che così fusse la volontà di Dio. Dicono alcuni, che Fra Giovanni non avrebbe messo mano ai pennelli, se prima non avesse fatto orazione. Non fece mai Crucifisso che non si bagnasse le gote di lagrime: onde si conosce nei volti e nell'attitudini delle sue figure la bontà del sincero e grande animo suo nella religione cristiana. [...]